

VERBALE DI CONSULTAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI/ORDINI PROFESSIONALI E MONDO DEL LAVORO

Il giorno **10 dicembre 2020** si è svolta in modalità telematica (<https://meet.google.com/rzg-vyje-fnt>) la consultazione del Corso di Studio di cui il Dipartimento Scienze Storiche e dei Beni Culturali è titolare per una valutazione periodica del progetto formativo del seguente CdS: **Corso di Laurea Magistrale in Storia e Filosofia, LM-78 e 84.**

Denominazione del Corso di Studio: **Laurea Magistrale in Storia e Filosofia**

Classe	LM 78 Scienze Filosofiche e LM-84 Scienze storiche
Dipartimento	Dip. Scienze storiche e dei beni Culturali, sede Siena, DSSBC (titolare), Dip. Scienze della formazione, scienze umane e della comunicazione interculturale, sede Arezzo DSFUCI (contitolare)
Sede didattica	Siena, curriculum <i>Storia e Filosofia</i> Arezzo, curriculum <i>Storia e Filosofia: pratiche del sapere e della cittadinanza</i>
Lingua di erogazione	Italiano
Modifica di Ordinamento Didattico	Variazione requisiti di accesso
Contesto prevalente di riferimento locale/regionale, nazionale, internazionale	nazionale

Partecipano alla riunione per conto del Dipartimento:

	Nome	Qualifica	P	Ag	A
1	Moscadelli Stefano	Direttore Dip.to di Scienze Storiche e Beni Culturali	X		
2	Quattrocchi Luca	Referente della Didattica del Dip.to Scienze Storiche e Beni Culturali	X		
3	Guarducci Anna	Presidente della Commissione Paritetica Docenti Studenti del Dip.to Scienze Storiche e Beni Culturali – Ass. Qualità	X		
4	Zagli Andrea	Presidente CpD LM Storia e Filosofia	X		
5	Magionami Leonardo	Membro del CpD Storia e Filosofia	X		
6	Franceschi Franco	Membro del CpD Storia e Filosofia per il DSFUCI e membro del Senato Accademico	X		
7	Linguiti Alessandro	Membro del Gruppo di Riesame del CdS LM Storia e Filosofia	X		
8	Pellegrini Michele	Membro AQ del Gruppo di Riesame del CdS LM Storia e Filosofia	X		



Le Organizzazioni del mondo del lavoro e delle professioni presenti all'incontro per la consultazione

ELENCO ORGANIZZAZIONI CONSULTATE

Denominazione organizzazione consultata 1	ARCHIVIO DI STATO DI AREZZO	ASA
Sede	Piazza del Commissario, 1 52100 Arezzo	
Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Marcelli Ilaria (Direttore)	
Data della consultazione/compilazione	25/11/2020	
Denominazione organizzazione consultata 2	ARCHIVIO DI STATO DI GROSSETO	ASGr
Sede	Piazza Ettore Socci 3, 58100 Grosseto	
Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Azzaro Eloisa (Funzionario Archivista di Stato)	
Data della consultazione/compilazione	26/11/2020	
Denominazione organizzazione consultata 3	ARCHIVIO DI STATO SIENA	ASS
Sede	Banchi di Sotto, 52 53100 Siena	
Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Cardinali Cinzia (Direttore)	
Data della consultazione/compilazione	09/12/2020	
Denominazione organizzazione consultata 4	ARCHIVIO STORICO FRATERNITA DEI LAICI AREZZO	ASFL
Sede	Piazza Grande, Via Vasari 6, 52100	
Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Baldini Nicoletta (Direttore)	
Data della consultazione/compilazione	03/12/2020	
Denominazione organizzazione consultata 5	ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA SENESE E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA VITTORIO MEONI	ISRS
Sede	Via San Marco 90, 53100 Siena	
Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Bardotti Riccardo (Responsabile Didattica)	
Data della consultazione/compilazione	23/11/2020	
Denominazione organizzazione consultata 6	ISTITUTO STORICO TOSCANO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA	ISRT
Sede	via Carducci 5/37 500100 Firenze (sede	



Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Mazzoni Matteo (Direttore)	
Data della consultazione/compilazione	25/11/2020	
Denominazione organizzazione consultata 7	ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DI RICERCHE STORICHE	ARS
Sede	c/o EDIFIR via de' Pucci, 6 50122	
Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Paoli Maria Pia (Presidente)	
Data della consultazione/compilazione	07/12/2020	
Denominazione organizzazione consultata 8	FONDAZIONE DI STUDI STORICI "FILIPPO TURATI" – FIRENZE	FSST
Sede	Casa Lapi, Via M. Buonarroti n.13, 50122	
Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Tomassini Luigi (Direttore)	
Data della consultazione/compilazione	02/12/2020	
Denominazione organizzazione consultata 9	FONDAZIONE MONTANELLI BASSI – FUCECCHIO	FMBF
Sede	Via Guglielmo di San Giorgio n. 2, 50054	
Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Malvolti Alberto (Presidente)	
Data della consultazione/compilazione	06/12/2020	
Denominazione organizzazione consultata 10	PACINI EDITORE s.r.l	PACINI
Sede	Via Alessandro Gherardesca, 1, 56121 Ospedaletto (Pisa)	
Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Lorusso Lisa (Responsabile rapporti con Università ed Enti) 	
Data della consultazione/compilazione	29/11/2020	
Denominazione organizzazione consultata 11	ASSOCIAZIONE DI STUDI STORICI "ELIO CONTI"	ASSEC
Sede	Via Ginori, 7 Firenze (Deputazione Storia Patria per la Toscana)	



Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Barlucchi Andrea (Direttore Collana Editoriale)	
Data della consultazione/compilazione	25/11/2020	
Denominazione organizzazione consultata 12	"RICERCHE STORICHE" – RIVISTA QUADRIMESTRALE	RS
Sede	c/o EDIFIR via de' Pucci, 6 50122	
Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Mineccia Francesco (Direttore) Catastini Francesco (Segretario Redazione)	
Data della consultazione/compilazione	07/12/2020	
Denominazione organizzazione consultata 13	LICEO CLASSICO ENEA SILVIO PICCOLOMINI (SIENA)	PICCOLOMINI
Sede	Prato S. Agostino, 2 SIENA	
	Mirizio Achille (professore e docente TFA Formazione insegnanti) Micheletti Simona (professoressa e docente TFA Formazione insegnanti)	
Data della consultazione/compilazione	30/11/2020	
Denominazione organizzazione consultata 14	SANTA MARIA DELLA SCALA MUSEO	SMS
Sede	Piazza Duomo 1 – 53100 Siena	
Nome e ruolo dell'intervistato all'interno dell'organizzazione	Barbagli Debora (Istruttore culturale)	
Data della consultazione/compilazione	09/12/2020	

ALTRE ORGANIZZAZIONI INVITATE

ARCHIVIO STORICO COMUNE DI SIENA	archivio.storico@comune.siena.it
BIBLIOTECA COMUNALE SIENA	Pezzo Annalisa (Direttore)
BIBLIOTECA COMUNALE AREZZO	Guadagni Laura (Direttore)
LICEO SCIENTIFICO GALILEO GALILEI - SIENA	Satta Stefania (Docente referente Orientamento e Alternanza Scuola –Lavoro)

Dopo una breve introduzione e i saluti del Direttore del Dipartimento, il Presidente del Comitato per la Didattica della LM 78 e 84 effettua una presentazione generale del Corso di Studio, illustrando i

contenuti del Progetto Formativo e facendo riferimento alla Scheda Unica Annuale (SUA) del CdS, soffermandosi in particolare sulle caratteristiche della laurea interclasse, sulla presenza delle due sedi didattiche a Siena e ad Arezzo, sulle competenze previste nel percorso formativo e sui profili di uscita dei laureati magistrali in Storia e Filosofia.

Dopo una breve discussione sui contenuti di quanto illustrato (ed in particolare sulle competenze acquisite e sul profilo professionale e culturale in uscita dal corso di LM) viene distribuito, a ciascun rappresentante delle Organizzazioni del mondo del lavoro e delle professioni, il Format fornito dal Presidio di Qualità dell'Ateneo per la rilevazione delle opinioni delle PI allo scopo di raccogliere la valutazione ed i suggerimenti dei soggetti convocati (Allegato 1).

Le principali osservazioni emerse dalla compilazione e dalla discussione complessiva – che si riassumono per punti - sono le seguenti:

1) Per quanto riguarda la DENOMINAZIONE del CdS, se essa comunichi in maniera chiara le finalità del progetto formativo si rilevano pareri positivi in larga maggioranza, solo un soggetto (ASA) mostra qualche perplessità (12 positivi contro 1). Passando alle osservazioni e/o suggerimenti su questo punto, se alcuni evidenziano positivamente il valore interdisciplinare della classica dizione del titolo ("Il titolo del corso, che una volta corrispondeva all'abbinamento più diffuso delle due discipline nei licei, assume oggi un interessante valore interdisciplinare") (FSST); altri suggerirebbero invece di integrare la denominazione con un sottotitolo: "Lo integrerei per renderlo meno scolastico: *Storia e Filosofia: conoscenze, metodo, applicazioni*" (ISRT); "La denominazione appare troppo generica rispetto alle finalità specifiche meglio aggiungere o specificare *Per l'insegnamento, la ricerca e la comunicazione della storia e della filosofia*" (FMBF). In realtà si fa presente che una maggiore caratterizzazione del titolo è presente, ad esempio, nel curriculum di Arezzo (*Storia e Filosofia. Pratiche del sapere e della cittadinanza*). Infine, viene mosso un rilievo sulla parte introduttiva della dichiaratoria di presentazione dove si riscontra una certa prolissità e la ripetizione di alcuni concetti, suggerendo una formulazione più snella (ASSEC).

2) Passando al secondo punto dell'indagine riguardante PROFILO PROFESSIONALE E SBOCCHI OCCUPAZIONALI E PROFESSIONALI PREVISTI PER I LAUREATI la consultazione si divide in due parti.

La prima parte indaga sulle Figure professionali e mercato del lavoro (2.1) chiedendosi, innanzitutto, se le figure professionali formate rispondano alle attuali richieste e alle esigenze del mondo del lavoro e della produzione (2.1.1): in questo senso le risultanze risultano sostanzialmente positive (11 a 1) mentre si suggeriscono varie integrazioni di competenze per permettere ai laureati di affrontare più preparati la sfida del mondo del lavoro. Ad esempio "Sarebbe opportuno dotare i laureati di approfondite conoscenze informatiche, assolutamente necessarie in futuro" (ASSEC) oppure "Credo che dovrebbero essere forniti anche altri insegnamenti per rendere i laureati in Storia e Filosofia più pronti al mercato del lavoro: comunicazione, informatica, diritto (almeno nozioni di base)" (ASA), infine "Suggerisco anche di orientare verso la professione delle risorse umane" (ARS). Altri suggerimenti di carattere più generale sottolineano invece gli aspetti positivi della laurea interclasse per l'accesso all'insegnamento nelle scuole "Utile l'integrazione fra storia e filosofia per la didattica permanendo l'attuale classificazione delle classi di concorso per insegnamento" (ISRT) oppure per il profilo culturale dei laureati, ritenuto in linea con le aspettative del 'mercato' attuale: "La competenza congiunta in una disciplina con una impostazione più teorica e una legata alla dimensione più 'concreta' delle fonti appare molto interessante per le esigenze attuali" (FSST). Infine, giustamente, viene ricordato il carattere formativo e non professionale dell'università: "L'università non deve rispondere ad esigenze produttive di specifici settori perché è impossibile. Deve dare strumenti che mettano in grado di formarsi e di fornire agli studenti



capacità critiche” (RS). Per quanto riguarda invece la futura attrattività dei laureati nel mercato del lavoro dei prossimi dieci anni (2.1.2) anche in questo caso le parti sociali consultate si mostrano complessivamente fiduciose (11 a 1), anche se la prospettiva potrebbe non essere a breve termine, considerando che “la recettività del mercato del lavoro, potrebbe non essere immediata” (FSST) oppure solo nel caso che “la crisi che stiamo vivendo servirà a illuminare circa l’importanza di certe discipline” (ASFL). Concetto ripreso anche in riferimento al settore della formazione degli insegnanti (v. anche considerazioni finali) mentre per le altre professioni si rimanda allo sviluppo più generale delle politiche culturali: “Sicuramente il necessario ricambio dei quadri degli insegnanti nella scuola dell’obbligo e nelle superiori aprirà nei prossimi anni possibilità lavorative. Per i restanti profili professionali, molto dipenderà dalle politiche culturali che i governi seguiranno” (ASSEC); in questo senso si consiglia anche di non limitarsi al settore della scuola ma di sviluppare maggiori competenze nel settore delle risorse umane: “Gli spazi sono limitati, anche nella scuola. Utile insistere sulla formazione al metodo di un pensiero critico da applicare anche a professionalità diverse, a partire dalla gestione delle risorse umane” (ISRT). Infine, per quanto riguarda il settore filosofico, viene consigliato di aggiungere l’insegnamento della Logica (ARS).

La seconda parte dell’indagine cerca di mettere in luce Funzioni e competenze nel contesto di lavoro (2.2) consultando dapprima le parti sociali sull’adeguatezza delle competenze da maturare in rapporto alle figure professionali descritte in uscita (2.2.1). Le risposte sono in larga misura di carattere positivo (11 contro 2) ma secondo alcuni ““Ci sono sbocchi che non sono stati presi in minima considerazione” (RS). Sarà opportuno valutare questa affermazione alla luce dei più recenti schemi di classificazione.

Per quanto riguarda invece le proposte e i suggerimenti di funzioni e competenze da aggiungere alle figure professionali in uscita (2.2.3), si registrano numerosi interventi di un certo interesse che pare opportuno riportare integralmente perché rappresentano i punti di vista di professionisti e associazioni nel campo dell’editoria e in quello della gestione dei beni culturali. In generale si sottolinea un auspicabile potenziamento delle esperienze sul campo e delle competenze nell’ambito delle lingue straniere, della comunicazione, dell’informatica, del diritto:

“Credo che dovrebbero essere forniti anche altri insegnamenti per rendere i laureati in Storia e Filosofia più pronti al mercato del lavoro: comunicazione, informatica, diritto (almeno nozioni di base)” (ASA)

“Consulenze in ambito turistico per percorsi storicamente definiti. Competenze gestione risorse umane attraverso sviluppo metodo critico nelle relazioni interpersonali” (ISRT).

“In base a carenze evidenziate in passato credo importante ribadire 1) capacità di comunicare, organizzare e divulgare esperienze di ricerca (anche se è implicito in tutto il resto) 2) saper utilizzare le risorse della rete, ossia ricercare, selezionare e rielaborare le informazioni” (FMBF).

“Ritengo che ciò che manca (in generale) sia per alcune discipline l’esperienza sul campo. Nello specifico per chi affronta la ricerca sul fronte documentario deve essere indirizzato e introdotto alla consultazione, per esempio, del materiale archivistico” (ASFL).

“Andrebbero rafforzate le skills linguistiche” (RS).

“Si potrebbero forse sviluppare le competenze anche nel settore della Public History, che è presente fra le discipline del corso, e che potrebbe costituire un utile ponte per raggiungere i settori di attività legati al patrimonio culturale e al territorio” (FSST).

“Si suggerisce di richiedere vera padronanza della e/o delle lingue straniere a livello interattivo, parlato e scritto da utilizzare in occasioni di seminari e/o convegni internazionali” (ARS).

“Competenze nel coordinare selezione del personale e ri/organizzazione dello stesso. Competenze nei ruoli di funzionario delle PA” (ASS).

“Potenziamento delle competenze linguistiche e giuridiche” (SMS).



3) Sul terzo punto relativo ai RISULTATI DI APPRENDIMENTO attesi per quanto riguarda la Capacità di applicare conoscenza e comprensione in risposta alle competenze richieste dal mondo produttivo per le figure professionali (punto 3.1.1.) si riscontrano risposte sostanzialmente positive (8 contro 2) fra le quali si può evidenziare soprattutto la seguente osservazione: “Ritengo che la combinazione fra le due discipline sia molto appropriata per un mercato del lavoro che richiede figure flessibili e adattabili con una base di solide capacità di comprensione e analisi dei problemi” (FSST). Maggiori dubbi vengono invece sollevati dal seguente intervento che connette un eventuale parere positivo ai risultati concreti del percorso di formazione: “Dipende dalla formazione offerta in concreto più che dalle enunciazioni espresse nella presentazione” (RS).

Sul punto successivo (3.1.2) ovvero se i soggetti interpellati ritenessero buono il livello di conoscenza e comprensione conseguito dai laureati degli ultimi anni, alcuni si sono astenuti dal rispondere per mancanza di recenti esperienze e conoscenze dirette di laureati senesi, ma le risposte di segno positivo sono superiori rispetto a quelle che manifestano dei dubbi (7 contro 2). È opportuno ricordare che il giudizio più negativo è stato giustificato come un problema più generale del sistema universitario italiano: “La risposta più che nei confronti dell’ateneo senese e del CdS in oggetto è valida per il sistema universitario italiano in profonda crisi di identità” (RS). Sempre sul piano generale va ricordata un’altra avvertenza che è stata sollevata: “Occorre evitare l’eccesso di specializzazione che spesso si nota, ma favorire conoscenze di respiro culturale ampio” (ARS).

4) I suggerimenti e le opinioni in merito al quarto punto dell’indagine che mira a mettere in evidenza rispetto ai laureati del CdS AUTONOMIA DI GIUDIZIO, CAPACITA’ COMUNICATIVE, CAPACITA’ DI APPRENDIMENTO, per quanto riguarda il primo aspetto sull’autonomia di giudizio degli studenti (4.1) alcuni si astengono dall’esprimere un’opinione non avendo una conoscenza diretta (ISRT) o comunque troppo limitata per esprimere giudizi di merito: “Non so giudicare, tendenzialmente sufficiente” (ASA) oppure “Avendo avuto occasione di seguire soltanto due studenti dell’Università di Siena (due casi peraltro entrambi positivi) non sono in grado di giudicare su questo come sui punti che seguono” (FMBF) mentre pur nel campione limitato qualcuno invita a incrementare i tirocini e i soggiorni all’estero fin dalla triennale: “I tirocinanti che ho accolto hanno autonomia di giudizio ma in relazione ad esperienze limitate per la triennale incentivare percorsi formativi all’estero” (ASS). Altre istituzioni presenti nel territorio, invece, manifestano un riscontro di segno positivo, ritenendo “molto valida” (ISRS) la loro autonomia di giudizio oppure “I Laureandi/laureati dimostrano generalmente una buona autonomia di giudizio” (SMS). Infine alcune opinioni sembrano essere una considerazione più ampia del profilo dei laureati in generale e non direttamente riferibili ai laureati magistrali senesi: “La preparazione di base è decisamente scadente: il moltiplicarsi di insegnamenti, ovviamente, non ha prodotto più conoscenza. La mancanza di una solida preparazione non aiuta ad orientarsi” (RS) così come si invita a curare questo aspetto durante il percorso formativo: “L’autonomia di giudizio deve essere stimolata da subito da parte del docente favorendo il confronto critico e facilitare così capacità comunicative e di apprendimento” (ARS).

Sulle capacità comunicative dei laureati (4.2) il ventaglio delle opinioni è vario e si va da considerazioni del tutto positive “I Laureandi/laureati dimostrano generalmente ottime capacità comunicative che declinano al servizio delle attività” (SMS) ad opinioni di segno diametralmente opposto: “Scarsa” (ASA). In realtà tutti i soggetti interpellati sembrano convenire che siano capacità da potenziare e migliorare: “Va potenziata in modo importante la conoscenza di almeno due lingue straniere” (ISRS) oppure “Poca conoscenza strumenti standard di comunicazione, programmi di scrittura, capacità di redazione di testi, accuratezza editoriale” (ASS), mentre alcune opinioni sembrano essere, anche in questo caso, delle considerazioni sul sistema formativo universitario nel suo complesso: “I laureati a volte dimostrano eccessiva sicurezza nel comunicare, ma poca dimestichezza con letture e studi più approfonditi, comparativi” (ARS) oppure, ancora più in dettaglio, una critica diretta alle politiche universitarie degli ultimi anni: “La comunicazione spesso



è superficiale e, difficilmente, i neolaureati hanno la capacità di organizzare una comunicazione efficace. Questo non è un fatto generazionale o antropologico, ma il risultato dell'introduzione di una serie di riforme a costo zero, destinate più a far aumentare il numero dei laureati che a migliorare la situazione degli atenei italiani" (RS).

Per quanto riguarda le capacità di apprendimento dei laureati (4.3) alcuni non rispondono per non aver avuto, di recente, esperienze dirette di relazione; coloro che le hanno avute rispondono con opinioni positive: "Per la recente e breve esperienza: buona opinione" (ASFL); "Molto valide" (ISRS); "I Laureandi/laureati dimostrano generalmente ottime capacità di apprendimento delle dinamiche lavorative" (SMS); "Buona in generale. Favorire tirocini in fase iniziale del percorso di studi per migliorare il percorso di apprendimento su un periodo meno intensivo" (ASS). Meno positive altre opinioni di merito che ritengono questa capacità "Appena sufficiente. Ho incontrato a Siena (Archivio di Stato) laureati con poche capacità adattive e scarsa volontà di indagare a lungo e con pazienza le fonti" (ASA).

Per quanto riguarda infine le competenze auspicabili (4.4) molti suggerimenti riprendono le osservazioni già fatte in precedenza (punto 2.2.3) auspicando un potenziamento nelle capacità informatiche e di comunicazione, in una preparazione più flessibile di carattere interdisciplinare, nell'ambito giuridico e delle lingue straniere, nonché la maturazione di esperienza sul campo nella ricerca archivistica per affrontare al meglio il mondo del lavoro e le richieste del mercato. Ad esempio, si auspicano "Maggiori competenze di ricerca pratica, di analisi dei testi, di comunicazione dei risultati. Maggiore adattabilità a contesti non noti" (ISRT); oppure "In base ad altre esperienze (ho seguito diversi studenti per tesi di laurea in architettura e scienze umane) ho potuto rilevare carenze nella capacità di rielaborare e comunicare in forma scritta soddisfacente i risultati della ricerca. Arrivo a ritenere che occorrerebbe un apposito insegnamento propedeutico e generale per promuovere le capacità di organizzare e comunicare informazioni complesse" (FMBF); ancora semplicemente "Potenziare le competenze informatiche" (ISRS). Dal campo professionale dell'editoria: "Si suggerisce agli studenti che vogliano intraprendere un percorso professionale nell'ambito dell'editoria di non trascurare la conoscenza, l'utilizzo e la padronanza di strumenti e programmi informatici relativi in particolare ai due sbocchi professionali possibili: quello redazionale/grafico e quello della comunicazione e promozione (comunicazione digitale)" (Pacini). Altri suggerimenti vanno invece nella direzione di una maggiore flessibilità formativa: "Le competenze auspicabili, oltre ad essere legate a momenti di scambi internazionali, si devono realizzare attraverso una concreta formazione interdisciplinare" (ARS); "Maggiori competenze trasversali nella ricerca (conoscenza portali specialistici, strumenti di descrizione, strumenti di comunicazione" (ASS); oppure ancora, rispetto all'ambito museale, "Con stretto riferimento all'ente di appartenenza e alle competenze professionali ivi richieste si auspicerebbe un potenziamento delle competenze giuridiche in materia di legislazione dei beni culturali (insegnamento compreso nel percorso di laurea triennale) e di diritto amministrativo, da associare e sviluppare all'interno di eventuali attività di stage curriculari" (SMS). Infine, alcuni ritornano in generale a considerare il ruolo formativo del sistema universitario in generale che più che saperi spendibili sul piano 'professionali' dovrebbe garantire la maturazione di uno spirito critico negli studenti: "Niente di particolare. Ogni ente/azienda è molto diverso anche a parità di servizi offerti. Per questo si ritorna al punto 4.1: l'università dovrebbe 'insegnare' la capacità critica necessaria per orientarsi nel mondo del lavoro" (RS)

5) L'ultima parte dell'indagine ha riguardato OPINIONE COMPLESSIVA SUL CORSO DI STUDIO da esprimere dapprima con una valutazione delle parti sociali se gli obiettivi del corso e il piano di studi siano adeguati alle esigenze culturali, sociali e professionali richieste dal mondo del lavoro (5.1). In questo caso la valutazione ha registrato pareri favorevoli in buona maggioranza (9 contro 2 che hanno preferito rispondere "non saprei dire"), argomentando poi la valutazione con una serie di osservazioni che riprendono, in parte, suggerimenti già accennati in precedenza. Alcuni di carattere



UNIVERSITÀ
DI SIENA

1240

più puntuale: “Il corso di studio offre un’ampia formazione. Da rafforzare l’insegnamento della Geografia Politica ed Economica” (ARS), altri che nel giudizio positivo richiamano l’auspicabile flessibilità dei laureati per affrontare meglio il mondo del lavoro e delle professioni: “Gli obiettivi del CdS appaiono strettamente corrispondenti alle esigenze culturali, sociali e professionali del mondo del lavoro in ambito di ricerca e didattica; le competenze potranno/dovranno altresì essere potenziate in ambiti lavorativi affini (con riferimento in particolare alle competenze indicate nella descrizione del CdS come promozione e coordinamento di iniziative culturali, attività di consulenza a supporto di pubblico e privato, coordinamento di attività editoriali)” (SMS). Altri suggerimenti ritornano sull’importanza della comunicazione nel mondo contemporaneo: “Considerando il ruolo della comunicazione nella società contemporanea, dei canali di comunicazione digitale, del rapidissimo mutamento degli scenari e quindi anche dell’importanza della trasmissione del patrimonio culturale (inteso come patrimonio materiale, di oggetti ma anche immateriale, dalle vecchie alle nuove generazioni) apparirebbe forse utile una qualche maggiore presenza di competenze e conoscenze legate a tali problemi” (FSST). Infine si registra un invito alla riflessione sulle finalità formative dell’università, richiamando nuovamente la flessibilità in rapporto alle sfide molteplici del mondo del lavoro: “Credo che quanto più l’università si orienti o formi figure professionali tanto più andrà incontro a fallimenti. Le aziende, gli archivi storici, le biblioteche, come accennato, hanno organizzazioni eterogenee e non esiste ‘la formazione’ per quello specifico lavoro. Dipende dalle dimensioni, dalla struttura organizzativa e da molti altri fattori. Bibliotecari, archivisti o direttori editoriali in grado di tenere una partita doppia o essere in grado di gestire la comunicazione istituzionale. Quindi occorre l’elasticità necessaria che porti dal saper scrivere un comunicato stampa alla capacità di elaborare un progetto per richiedere finanziamenti. Difficilmente un corso di laurea può formare ad affrontare tutte le variabili che si possono incontrare nella quotidianità. Sarebbe sufficiente che fornisse la capacità di affrontare l’imprevisto” (RS).

Infine interpellati gli invitati a fornire ulteriori suggerimenti e osservazioni per il miglioramento del progetto formativo del Corso di Studio (5.2) alcune risposte riprendono gli inviti già fatti a promuovere una formazione più orientata alle nuove tecnologie, ai mezzi di comunicazione, alla internazionalizzazione e alla interdisciplinarietà: ad esempio “Per la mia esperienza personale e professionale, ritengo che sarebbe utile fornire anche buone competenze di informatica per la gestione e comunicazione del patrimonio culturale, poiché l’elaborazione delle informazioni e la loro comunicazione oggi non possono più prescindere dall’uso delle più recenti tecnologie” (ASG) oppure “Si suggerisce di verificare le competenze acquisite dagli studenti non soltanto in occasione degli esami, ma attraverso verifiche periodiche condotte durante il corso e in collaborazione con i docenti di altre materie al fine dell’auspicata formazione interdisciplinare” (ARS), così come viene ribadita l’importanza dei tirocini e dell’esperienza sul campo soprattutto per quanto riguarda il settore degli archivi: “Organizzare un progetto di lavoro coordinato per i tirocinanti su un tema specifico annuale” (ASS). Non è mancata infine una considerazione più generale sul ruolo del ‘mestiere’ storici e filosofi nella società e nel mondo delle professioni contemporanee, nei quali possono far leva con la loro formazione culturale e con lo spirito critico che ne determina un’auspicabile flessibilità, a patto però di maturare competenze anche nelle tecniche informatiche e della comunicazione: “Il corso forma a lavori oggi sostanzialmente ‘svalutati’ rispetto alle professionalità esistenti e alle formazioni conseguite. La consapevolezza della situazione non toglie l’importanza della loro formazione che deve essere realizzata poiché la ricerca deve avere un suo spazio ma anche perché la dimensione storica è comunque al centro di interessi e dinamiche varie (anche ciò non si unisce quasi mai al riconoscimento della professionalità del lavoro storico). Oltre che sulle discipline storiche e filosofiche credo sia necessario formare gli studenti a nuove professionalità soprattutto in relazione alle discipline informatiche e al sistema della comunicazione e delle tecniche corrispondenti per dare loro maggiori possibilità di muoversi in un modo del lavoro che offre poco e nel quale serve impegno e fantasia per acquisire spazi d’azione nei quali operare professionalmente come storici e filosofi. Peraltro, l’acquisizione di una consuetudine con un metodo di analisi critica può essere utile in

ambiti professionali diversi” (ISRT).

Fuori dallo schema del questionario e dell’indagine si riporta a parte un argomento di grande importanza per la natura del Corso di Studio e per la sua attrattività, ovvero il settore della formazione degli insegnanti per l’ingresso nel mondo della SCUOLA che costituisce, senza dubbio, uno degli sbocchi formativi principali del CdS. Su questo argomento si ritiene doveroso riportare integralmente l’intervento del prof. Achille Mirizio, docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Classico Enea Silvio Piccolomini, da anni impegnato in questo settore e titolare di una esperienza pluriennale nell’insegnamento secondario superiore e universitario:

“RIFLESSIONI SUL QUESTIONARIO E LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

È difficile entrare nella mens organizzativa che presiede al delicato compito di pensare un piano di studi universitario coerente e significativo: coerente con la preparazione di partenza degli studenti che hanno scelto di continuare gli studi di terzo livello seguendo quel corso (e che forse andrebbero testati in prima battuta in merito alle loro conoscenze e competenze) e significativamente orientato a qualificare i profili culturali e potenzialmente professionali in uscita. Operazione questa che dovrebbe prevedere in qualche maniera un intervento formativo mirato, almeno in parte o tendenzialmente, sulla personalizzazione del processo e del percorso di studio.

Tali figure in uscita dovrebbero aver acquisito una qualificata capacità di leggere la domanda del mondo lavorativo, a sua volta in continua trasformazione, spesso rapida, e comunque più veloce della capacità di adeguamento da parte della organizzazione universitaria. Questo porterebbe a ripensare ruolo e funzioni dell’Università nel sistema complesso della società dell’informazione: in fondo, il retropensiero alla base della didattica universitaria è sempre quello: chi sa insegna. A prescindere dal che cosa e come. Ma questo ci porterebbe lontano. E forse non interessa a nessuno....

Faccio la tara sulla millenaria discussione se le culture letterarie, e storica in questo caso, *dant panem*, e vengo al quesito essenziale della questione.

Dall’osservatorio di docente di Storia e Filosofia in un liceo classico, constato che le recenti innovazioni prodotte dalla normativa contraddittoria e non sempre coerente, relativa ai curricula delle scuole superiori, hanno fortemente orientato il sistema nel suo complesso verso l’acquisizione di competenze. In linea con l’obiettivo numero 4 dell’Agenda 2030 (Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti), agenda, va ricordato, firmata da 193 paesi (Italia compresa) nell’assemblea dell’Onu nel 2015, il Consiglio europeo, il 22 maggio 2018, accogliendo la proposta avanzata il 17 gennaio 2018 dalla Commissione europea, ha varato la Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente e l’Allegato Quadro di riferimento europeo. Si tratta di un testo assai importante che regola in maniera chiara e in senso meno contenutistico il processo di insegnamento/apprendimento, tenendo appunto conto del mutato scenario che la società contemporanea offre e chiede in merito al conseguimento di quella competenza chiave che è: imparare ad imparare, per tutta la vita, long life learning. Appare dunque ovvio, che, in questo contesto, andrebbe ripensato l’impianto del triennio finale delle superiori, nel quale l’ultimo anno dovrebbe essere impostato solo ed esclusivamente sulla cura di una scelta universitaria, da parte degli studenti, efficace e ben motivata. Insomma, su un serio orientamento in uscita. Non è un caso che la recente normativa della Buona scuola, aveva introdotto nel triennio quella particolare pratica che era l’alternanza scuola-lavoro, esperienza che, nei Licei soprattutto, si era rivelata assai deludente e fallimentare e che poi è stata curvata in senso orientativo, diventando PCTO, percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento: un *monstrum* didattico e organizzativo, che mira a immaginare attività che aiutino gli studenti a scegliere il futuro in maniera consapevole, e, al tempo stesso, a nascondere la difficoltà di pensare a quella cosa in un sistema scolastico fortemente disciplinaristico e ancora connotato in sostanza gentilianamente.



UNIVERSITÀ
DI SIENA

1240

Parrebbe dunque altamente strano allo scrivente che nel sistema di Istruzione italiano permanesse uno iato assai stridente fra un sistema di istruzione superiore che va in una direzione, e gli studi universitari in un'altra. Fermo restando che non si chiede all'Università di mutare la sua natura di luogo insieme di ricerca e di insegnamento, la sua mission, forse andrebbero aiutati gli studenti, specie in ingresso nella laurea magistrale, a farsi un'idea non superficiale della differenza (culturale, esistenziale, professionale ed occupazionale) di fatto esistente tra ricerca ed insegnamento considerati questa volta dal punto di vista di coloro che hanno completato il corso di studi. Anche se ci sono in teoria altre vie d'uscita, queste si dimostrano di fatto assai secondarie rispetto alla vocazione originaria, per così dire della maggioranza di chi sceglie una laurea magistrale in Storia e Filosofia.

In questo senso, e in conclusione, troverei oltremodo auspicabile un percorso di studi che puntasse ad offrire il meglio della proposta didattica in relazione ai singoli sbocchi professionali che vengono indicati nella presentazione inviataci. Molto è stato fatto, ma aggiungerei che, per esempio (e al di là delle questioni personali), tutti i corsi (o alcuni di essi particolarmente coerenti con quanto detto) oggi inseriti nel percorso PF24, andrebbero inseriti a pieno titolo nel curriculum, proprio per qualificare e orientare in senso lavorativo tale offerta didattica. Anche per evitare quel particolare fenomeno al quale a volte si assiste e che vorrei dire davvero sottovoce: bisognerebbe evitare che gli studenti che hanno in mano una laurea magistrale scelgano di fare l'insegnante della scuola di secondo grado (inferiore e superiore) solo come ripiego, come uscita di sicurezza, di fronte ad altri tentativi magari andati a vuoto.... Fare il docente (di Storia e Filosofia in questo caso) di generazioni di giovani, in età delicata e complessa, e in situazioni sociali sempre più delicate e complesse, non può essere solo un ripiego. Parola di professore! Senza autocommiserazione e senza tracotanza.

Un'ultima osservazione, questa volta dal versante post-laurea, da contrattista titolare del corso PF24 di Didattica della Storia. Dopo la lunga e variegata esperienza delle SSIS (dal 2000 al 2014) che aveva avuto il ruolo di vera e propria Scuola di formazione prevedendo anche il tirocinio nelle scuole e prove teorico-pratiche da parte dei corsisti, questa nuova esperienza dal 2017 prova a coniugare la specificità dell'insegnamento con il bagaglio culturale dei corsisti, in maniera, come è noto, volontario. Ed è proprio il carattere volontario che appare stonato per un Corso di Storia e Filosofia che giustamente si pone come sbocchi professionali quelli di Storici e Filosofi, espressioni che spesso diventano invece di professori di Storia e di Filosofia. Non che la cosa debba apparire come una *diminutio*, ma, per riprendere il discorso di cui sopra, trattasi di profili professionali abbastanza diversi, oggi e forse sempre di più. A meno che non si certifichi ancora una volta la visione gentiliana per cui per insegnare basta sapere... Cosa che va considerata punto di partenza, ma non punto di arrivo...: voglio dire che ovviamente per insegnare bisogna innanzitutto conoscere le discipline di insegnamento, ma anche, in seconda battuta, le tecniche di insegnamento che, a parere dello scrivente, sono intimamente ed epistemologicamente connesse con l'impostazione di ricerca e la natura metodologica delle stesse discipline.

Se poi si aggiunge che la recente riforma delle classi di concorso ha di fatto messo insieme profili una volta diversificati (docente di Storia e Filosofia, e docente di Scienze Umane, cioè di Psicologia, Sociologia, Antropologia e Filosofia), cioè le classi A037 e A036 che confluiscono nella A19, ben si comprende come la questione generale vada considerata davvero sotto il profilo di una laurea magistrale che possa davvero essere spendibile in maniera plurima" (Achille Mirizio).

Ringraziando tutti per la fattiva collaborazione e per le utili osservazioni ricevute, al termine della riunione le parti concordano:

- Entro breve tempo sarà inviata a tutti i partecipanti una comunicazione sintetica e riassuntiva dei principali argomenti trattati nella consultazione effettuata in data odierna e sarà cura del Comitato della Didattica del Corso di Laurea Magistrale di comunicare

- tempestivamente a tutti i soggetti consultati eventuali revisioni effettuate sul Corso di Studio
- Le modalità ed i tempi dei successivi contatti periodici tra organizzazioni del mondo del lavoro e professioni e Corsi di Studio saranno di volta in volta comunicati.

SIENA, 10 DICEMBRE 2020

IL PRESIDENTE DEL CORSO LM STORIA E
FILOSOFIA
PROF. ANDREA ZAGLI
(firmato digitalmente)

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE
PROF. GIANCARLO MACCHI JANICA
(firmato digitalmente)